

«Il telefonino ci controllerà la salute»

Al via in Università la settimana dell'elettronica: incontri e dibattiti con esperti italiani ed europei



Primo giorno di dibattiti alla casa Solari di vicolo Florio per la Scuola internazionale del meeting sull'elettronica. Presenti studenti e ricercatori di tutta Italia (Foto Petrussi)



Verificare il battito del cuore via cellulare. Oppure tenere sotto osservazione la pressione attraverso lo smartphone. Un giorno, forse nemmeno così lontano, lo faremo e dovremo ringraziare anche loro. Loro sono i partecipanti all'incontro annuale del Gruppo di italiano di elettronica che, per la prima volta, questa settimana è ospitato a Udine.

Una trentina tra giovani ricercatori, dottorandi e scienziati si sono ritrovati a discutere di nanoelettronica durante la Scuola internazionale organizzata dal dipartimento di ingegneria elettrica, gestionale e meccanica dell'Ateneo. «Vengono da tutta Italia, da Trieste a Torino, da Palermo a Trento», sottolinea Luca Selmi, il docente alla guida del gruppo elettronica udinese. Che aggiunge: «Ci confronteremo sulle extra funzionalità che possono essere sviluppate dai dispositivi elettronici e che potrebbero portare, a esempio, alla verifica del batti-

to cardiaco via cellulare».

E ieri mattina, alla casa Solari in vicolo Florio, a discutere di chip, ampere e volt, si sentivano gli accenti più vari. C'era quello autoctono di Elisa Vianello, 32enne originaria di Cordero che, dopo il liceo scientifico Marinelli e la laurea, ha fatto carriera in Francia, al Cea Leti di Grenoble. «Si tratta di un grosso centro di ricerca statale che si occupa delle micro e nanotecnologie per sistemi senza fili», spiega Elisa, prima di tenere una presentazione sul futuro della memoria dei dispositivi mobili. «Anch'io mi sono specializzata sulla memoria dei congegni elettronici», aggiunge la dottoranda Erika Covi, 28 anni di Pavia, che si è avvicinata al mondo dell'ingegneria dopo il liceo classico. Viene dallo scientifico, invece, il 27enne Onofrio Pirotta che ha lasciato la Calabria per un dottorato all'Università di Modena e Reggio Emilia. Nemmeno lui è voluto mancare all'appuntamento.

«Questi meeting sono fondamentali per fare contatti e per capire lo stato dell'arte della ricerca in Italia e in Europa», dice. Anche se aggiunge: «Nel nostro Paese la ricerca è trattata malissimo dal punto di vista dei finanziamenti e anch'io, come tanti, sarò costretto a emigrare all'estero. Chissà forse in Francia oppure nei Paesi scandinavi».

Ad impedire il fenomeno dei «cervelli in fuga» ci provano solo le imprese. Quelle che credono ancora nella ricerca e nello sviluppo. «A livello aziendale l'Italia non è messa così male e il Friuli è in una posizione strategica», spiega ancora il docente Luca Semi, facendo riferimento a Villacco e al centro Intel, la più grande azienda mondiale del settore, che nella città austriaca ha proprio la divisione di *mobile device*. Non a caso la multinazionale californiana è - con *Micron Foundation*, *Eitos* e *Mc Graw Hill Education* - tra gli sponsor di questo meeting. La scuola continuerà domani e mercoledì. Mentre giovedì ci saranno conferenze d'importanza internazionale all'auditorium dell'Erdisu in viale Ungheria. E Udine sarà, per una settimana, la capitale europea dell'elettronica.

Davide Lessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA